

## Rho-Bollate

Flavio e Maria Teresa Cividini con i figli Giorgio e Giulio: sono in attesa di prendere in affido un altro bambino

**Pauser**  
*Insieme Comunità*

Qui  
**PUNTO D'ASCOLTO  
e D'INCONTRO**

Ogni GIOVEDÌ  
9,30 - 12,00 14,30 - 18,00

 (locali g. concessi dal Comune)

### RHO VERSO LE ELEZIONI

I conti in tasca ai candidati

### BOLLATE

Tentano una rapina, presi

### RHO

Il Pd: il tribunale non si tocca

■ all'interno

ACCOGLIERE UN BIMBO  
FINCHÉ NE HA BISOGNO:  
PARLA CHI HA VISSUTO  
L'ESPERIENZA DELL'AFFIDO

# famiglia APERTA

GIUDICI ■ all'interno

## SOLIDARIETÀ

## LA MOTIVAZIONE

IL DESIDERIO DI ACCUDIRE UN ALTRO BIMBO A VOLTE NASCE DALLA VOLONTÀ DI MIGLIORARE VITE MENO FORTUNATE DELLA PROPRIA

# Quella voglia di tenerezza anche per

Cornaredo, la parola a chi ha scelto l'esperienza dell'affido: «È sempre dura,

## IL COMMENTO

## UNA SCELTA AMMIREVOLE E GENEROSA



di CLAUDIA CANGEMI

**UN GESTO** d'amore davvero altruista. Una scelta difficile, che presuppone una generosità profonda, un grande accordo all'interno della coppia e della famiglia. Tutti coloro che hanno cresciuto dei figli sanno per esperienza quanto sia difficile il compito di educare, anche quando si tratta della propria amatissima prole: "pezzi 'e core" come dicono a Napoli. Si può solo immaginare quindi quanto sia più arduo provarci con ragazzini in difficoltà, che vengono dati in affido proprio perché nella famiglia d'origine vivono situazioni di disagio più o meno gravi e temporanee. E infatti le testimonianze che pubblichiamo nell'articolo a fianco si soffermano sugli ostacoli incontrati nel percorso, che in qualche caso hanno quasi indotto a rinunciare. Ancora più generosa e coraggiosa è questa scelta se si pensa che si tratta di un legame destinato a finire, o comunque a cambiare: l'affido è infatti per definizione una soluzione provvisoria, attuata per consentire al nucleo d'origine di superare i suoi problemi e riaccogliere il ragazzo. La famiglia affidataria deve rinunciare a vivere con colui o colei che ha accolto, magari per anni, e costruire un rapporto diverso. Tanto di cappello a chi ci prova.

di GIACOMO GIUDICI

— CORNAREDO —

**LA MANIERA** migliore per capire che cosa sia l'esperienza dell'affido è, naturalmente, ascoltare le testimonianze di chi si è messo in gioco e le ragioni di chi vorrebbe farlo presto. Quello che emerge quasi subito è che il compito non è facile, e non mancano le difficoltà - come nell'educazione di qualunque figlio - ma nemmeno momenti di vera gioia e soddisfazione. A Cascina Croce sono state lette alcune lettere scritte con le impressioni di chi ci ha provato.

«Prendere un bambino in affido ha permesso alla nostra famiglia di conoscersi di più - spiega una mamma - abbiamo scoperto tra di noi degli equilibri e delle dinamiche che non sospettavamo nemmeno. Dopo un primo periodo di smarrimento, le cose sono andate meglio.

**ANCHE CONOSCERE** la famiglia da cui proveniva il bambino, che ha lottato per riaverlo, è stata una lezione di vita». Una lezione che ha spinto a raddoppiare, no-

### QUESTIONE D'ETÀ «Con il più piccolo che aveva solo 18 mesi è stato tutto più facile»

nostante un po' di scetticismo: «Avevamo deciso che sarebbe stata la prima e l'ultima volta, ma poi ci hanno proposto M., che aveva solo 18 mesi. Abbiamo pensato che con un bambino così piccolo avremmo potuto fare un lavoro migliore: ed infatti è andata così. Sia noi che i nostri figli eravamo più maturi. Alla fine crediamo che questa esperienza abbia arricchito quasi più noi che lui». Un'altra famiglia, invece, ha scelto un avvicinamento graduale all'affido a tempo pieno: «Prima ci siamo proposti per un affido estivo, con una durata molto limitata, per capire come funzionava. Questo ha rafforzato la domanda che avevamo in partenza e che ci ha spinto

a provare: perché i nostri figli devono avere un'infanzia felice ed equilibrata, ed altri no?».

Poi la decisione: «Alla fine abbiamo avuto un'esperienza molto lunga, di cinque anni. Ci sono state anche battaglie e tensione, non lo nascondiamo. Ma quando è finita, dopo esserci rilassati, abbiamo sentito soprattutto un senso di vuoto». Il bilancio, quindi: «Direi che è stato senz'altro positivo,

### SENTIMENTI «Dopo tante difficoltà alla fine abbiamo avvertito un gran senso di vuoto»

sia per noi genitori che per i nostri figli, ne siamo stati tutti arricchiti. Non nascondiamo che ci sono stati momenti in cui abbiamo pensato di chiuderla lì, ma abbiamo stretto i denti.

**FA PARTE** delle cose». All'open day di Cornaredo c'era anche una famiglia in fase di valutazione: si è proposta per l'affido, e gli assistenti sociali la stanno seguendo per decidere se e quando proporre loro un bambino o una bambina da accogliere per qualche tempo. E la famiglia Civillini: papà Flavio e mamma Maria Teresa, con i figli Giorgio e Giulio. «Perché vorremmo farlo? Perché come famiglia ci sentiamo fortunati sotto molti aspetti, e vorremmo condividere quello che abbiamo in più». Maria Teresa fa l'insegnante, ma spiega: «Credo che oggi le famiglie deleghino troppo alla scuola l'educazione dei figli, come se non dovessero farlo in prima persona. La nostra voglia di affido nasce anche da questo: vogliamo prenderci delle responsabilità. Ora siamo in valutazione, speriamo che tutto vada per il meglio». Un pomeriggio di confronto molto importante, quindi: sia per chi voleva farsi incuriosire dall'esperienza dell'affido, magari per tentare un domani, sia per chi aveva semplicemente voglia di ascoltare qualche storia interessante.



## PERCORSI E RIFLESSIONI

### Alti e bassi

Ascoltando chi affronta l'esperienza emerge che il compito non è proprio facile, come nell'educazione di un qualunque figlio ma non mancano comunque momenti di gioia e soddisfazione

### La domanda

A chi opta per un affido parziale può capitare di riflettere sulla domanda che sorge in partenza e che ha spinto a provare: «Perché i nostri figli devono avere un'infanzia equilibrata ed altri invece no?»

## FESTA IL CONTRIBUTO DELL'ASSOCIAZIONE CHE VUOLE MANTENERE

# La grande famiglia dei volontari con il cuore

— CORNAREDO —

**IL CONTORNO** dell'open day del Centro Affidi del rhodense è stato curato dall'Associazione Cascina Croce Insieme, che l'8 maggio ha allestito la sua "Festa di primavera". L'associazione è giovane: nata nel marzo del 2010, ha come scopo quello di ravvivare il rieme di Cornaredo con varie iniziative. Rita Callini è la presidentessa: «Un giorno ci siamo detti che

c'era qualcosa da fare, e così eccoci qui. Eravamo stanchi di un quartiere dormitorio, e preoccupati per certi valori che si stavano perdendo». Cascina Croce, d'altra parte, è davvero un gioiellino: gli edifici, in buona parte, sono ancora quelli di una volta, tanto che il complesso viene tenuto sotto osservazione da Italia nostra, che non ha nessuna intenzione di farlo rovinare. Nel 2000, per esempio, è stato re-

staurato l'antico forno con cui i membri dell'Associazione hanno fatto il pane per bambini e genitori che sono intervenuti all'open day: un bell'esempio di come si può collaborare serenamente.

**ANGELO Merisio** è stato il prestinaio ufficiale della giornata, ben contento di partecipare: «Siamo felici di dare una mano per questi meravigliosi bambini e an-



GRUPPO Nato un anno fa sta vivacizzando Cornaredo con iniziative

**GLI ASPIRANTI**

TUTTI POSSONO PRESENTARE LA RICHIESTA, LA TRAFILA È MOLTO PIÙ FLESSIBILE DELL'ADOZIONE

**LA VALUTAZIONE**

CHI VIENE GIUDICATO IDONEO ALL'ACCOGLIENZA VIENE INSERITO IN UNA BANCA DATI PROVINCIALE

# i figli degli altri

ma ne vale davvero la pena»



**ESPERTI**  
Chi sta aspirando ad un affido può contare su sensibilità ed esperienza che legano questi operatori  
Da sinistra Chiara Nani, Cristina D'Averio, Cristina Cantoni, Luca Maistrelli e Alessandro Cafiero



L'affido familiare è regolato dalla legge n. 184 del 1983. L'obiettivo è favorire il rientro del ragazzo affidato nella famiglia d'origine



Possono ottenerlo sia coppie sposate sia single, senza limiti di età né di reddito



È consensuale, se avviene con il consenso dei genitori del minore; giudiziale quando i genitori non danno il consenso, decretato dal Tribunale per i minorenni



Riguarda bambini e ragazzi fino ai 18 anni momentaneamente privi di cure adeguate



Dura al massimo due anni, prorogabili di altri due per decisione del Tribunale per i minorenni



Si definisce residenziale quando il bambino trascorre con la famiglia affidataria giorno e notte diurno, quando il bambino la sera torna dai genitori



Si diventa affidatari dopo un percorso di preparazione e l'inserimento in un elenco di "idonei" tenuto dai Servizi sociali



L'affido cessa alla scadenza prefissata, oppure quando viene meno la difficoltà della famiglia d'origine, oppure quando la sua prosecuzione rechi pregiudizio al minore

D'ARCO

L'INCONTRO OPEN DAY INFORMATIVO E DI CONFRONTO A CASCINA CROCE

## Tutto quello che bisogna sapere quando si accoglie un bambino

— CORNAREDO —

**POMERIGGIO** di festa e confronto a Cascina Croce, frazione di Cornaredo: domenica 8 maggio si è tenuto l'open day del Centro affidi del rhodense, che in 9 comuni - Arese, Cornaredo, Lainate, Pero, Pogliano, Pregnana, Settimo e Vanzago - si occupa di coordinare, promuovere e sostenere l'affido familiare in ogni sua fase. Promuove la cultura dell'affido attraverso iniziative di sensibilizzazione rivolte alla cittadinanza. Ma che cos'è l'affido?

Ce lo spiega in poche parole Chiara Cantoni, assistente sociale: «Si tratta di un'esperienza di accoglienza temporanea di un bambino o di un ragazzo nella propria famiglia, nelle situazioni in cui quella di origine non sia in grado di fornire le cure fisiche, affettive ed educative di cui ha bisogno». Prosegue Luca Maistrelli, presente per l'associazione "Abaco-genitori che contano": «Può essere a tempo pieno, o anche parziale.

Questa situazione è sempre più gettonata: durante la giornata, nel weekend o durante l'estate. Certe volte anche solo la disponibilità per portare il figlio altrui a scuola o riprenderlo alla fine della giornata diventa cruciale». La legge prevede che l'affido a tempo

no pensarci i single, le coppie coniugate o conviventi, con o senza figli. E di tutte le età».

**L'AFFIDO È** eterofamiliare, se chi "riceve" il bambino o il ragazzo non fa parte della sua famiglia; è intrafamiliare se l'affidatario è un parente. Qualche dato: «In questo momento abbiamo in corso una decina di affidi eterofamiliari e sei intrafamiliari», spiega ancora Chiara Cantoni.

La procedura: «È molto semplice. Chi vorrebbe diventare affidatario, se viene giudicato idoneo, è inserito in una banca dati provinciale. Generalmente alle persone selezionate del rhodense vengono affidati bambini del rhodense. Quindi, se arriva una proposta, la giriamo ai potenziali affidatari: c'è qualche incontro preliminare, e poi se è tutto a posto si inizia». Il Centro Affidi del rhodense è in via Cascina Croce 226 a Cornaredo. Per informazioni il telefono è 02-93562057, l'email centroaffidi@sercop.it.

**LA FORMULA**

**Sempre più affidatari optano per l'ospitalità parziale il weekend o durante l'estate**

pieno possa durare fino a due anni, e può essere prorogato dal Tribunale per i minorenni.

E chi può proporsi per prendere un bambino in affido? Cristina D'averio è la psicologa del centro, che segue gli affidatari in ogni fase dell'esperienza: «La richiesta d'affido la possono fare praticamente tutti, i termini sono molto più flessibili dell'adozione. Posso-

**I problemi**

Prendersi cura di un figlio non proprio vuol dire anche entrare in rapporto con un'altra famiglia con tutti i suoi problemi. Questo può comportare un atteggiamento equilibrato e la capacità di farsi aiutare dai Servizi sociali di zona

**Comunità**

Il contorno offerto all'open day da Cascina Croce ha richiamato alla mente l'ambiente comunitario che un tempo favoriva l'allevamento e l'educazione condivisi dei ragazzi che crescevano meglio con il controllo sociale

VIVI I VALORI

**in mano**

che per i loro genitori». Luca Maistrelli, dell'associazione Abaco, collega la cascina all'affido: «Il concetto di affido qualche anno fa non era nemmeno da spiegare, era naturale. Un bambino, in un ambiente di cascina, cresceva educato non solo dai propri genitori, ma da tutti gli abitanti, lontano dai pericoli. Per questo troviamo appropriato che la sede del centro si trovi qui».

**CHIAMA IL GIORNO Rho-Bollate**

**I nostri corrispondenti**



**Monica Guerci**  
monica.guerci@ilgiorno.net

Bollate, Baranzate, Garbagnate Arese, Lainate, Cesate, Senago



**Roberta Rampini**  
roberta.rampini@ilgiorno.net

Rho, Pero, Pogliano, Pregnana Vanzago, Cornaredo, Settimo

**I collaboratori**

- Giulio Dotto (Senago)
- Davide Falco (Novate Milanese)
- Giacomo Giudici (Settimo, Cornaredo)
- Paolo Guerriero (Garbagnate)
- Maria Luisa Pizzulo (Bollate, Baranzate)
- Andrea Sartirana (Pregnana, Pogliano, Vanzago)
- Luca di Bisceglie (Bollate)

**In redazione**

- Claudia Cangemi, Lucia Mazzer
- Giada Bellegotti, Agnese Pini